

METAMORFOSI

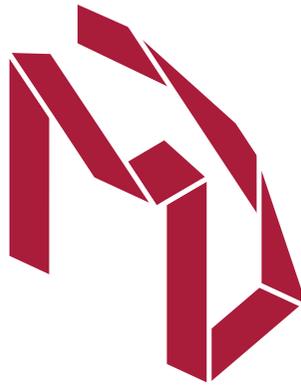
quaderni di architettura



BRUNO ZEVI. 100

05
NOVEMBRE 2018

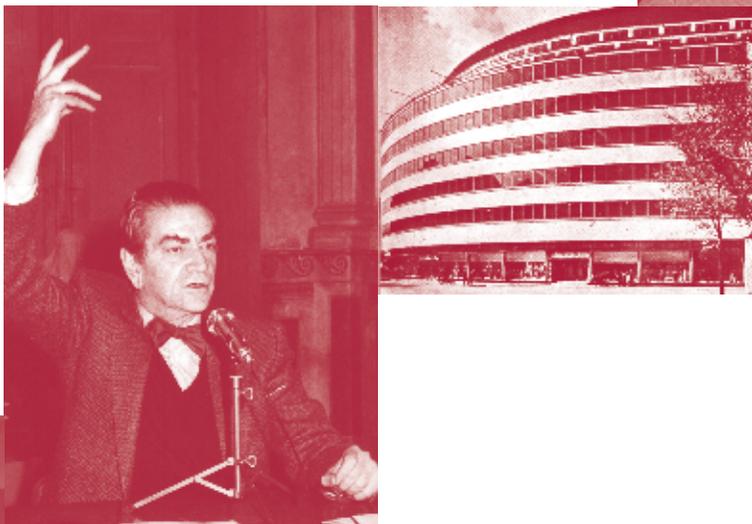
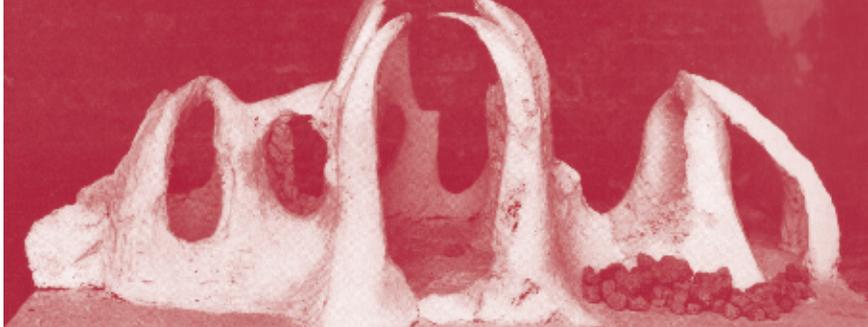
Contributi di:
Rosalba Bellani
Giorgio Ciucci
Giancarlo Consonni
Gabriele De Giorgi
Roberta Lucente
Alessandra Muntoni
Marcello Pazzagliani
Maurizio Petrangeli
Franco Purini
Piero Ottilio Rossi
Antonino Saggio
Graziella Tonon
Nicoletta Trasi



METAMORFOSI 05

BRUNO ZEVI.100

a cura di / editor ALESSANDRA MUNTONI



Editoriale / Editorial

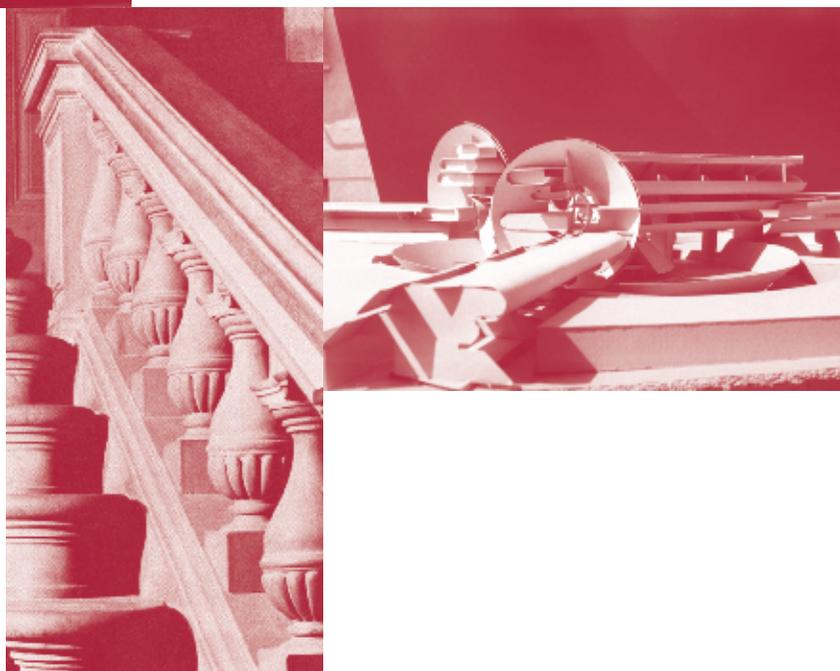
ELEMENTI PER LA COSTRUZIONE DELLA CRITICA ARCHITETTONICA

ELEMENTS FOR THE CONSTRUCTION OF ARCHITECTURE CRITICISM

Marcello Pazzaglini

BRUNO ZEVI / BRUNO ZEVI

- 14 **"SCRIVERE LA STORIA COL PUGNALE"**
"WRITING HISTORY WITH THE DAGGER"
Giorgio Ciucci
- 30 **BRUNO ZEVI E LA RIFORMA DEL BIENNIO DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI ROMA. 1964-1965**
BRUNO ZEVI AND THE REFORM OF THE TWO-YEAR COURSE OF THE FACULTY OF ARCHITECTURE OF ROME, 1964-1965
Piero Ostilio Rossi
- 44 **LA CRITICA OPERATIVA COME MEDIAZIONE TRA STORIA E PROGETTO, 1971-1979**
OPERATIVE CRITICISM BETWEEN HISTORY AND DESIGN, 1971-1979
Alessandra Muntoni
- 56 **PROPOSTA DI UNA PUBBLICAZIONE PERMANENTE**
PROPOSAL FOR A PERMANENT PUBLICATION
Bruno Zevi - I.C.O.D.A.
- 68 **UNA EREDITÀ VIVA DI BRUNO ZEVI: LA RIVOLUZIONE INFORMATICA IN ARCHITETTURA**
A LIVING LEGACY OF BRUNO ZEVI: THE IT REVOLUTION IN ARCHITECTURE
Antonino Saggio
- 76 **IL PENSIERO EBRAICO E L'ARCHITETTURA**
JEWISH THOUGHT AND ARCHITECTURE
Rosalba Belibani





INCONTRI CON / ENCOUNTERS WITH

- 86 **RICORDI DAL LAGO DI COMO,
IL CONVEGNO SU TERRAGNI, 1968**
MEMORIES FROM LAKE COMO

Franco Purini

- 96 **ZEVI E BOTTONI:
L'ULTIMO ATTO DI UNA LUNGA AMICIZIA**
ZEVI AND BOTTONI:
THE EPILOGUE OF A LONG FRIENDSHIP

Giancarlo Consonni, Graziella Tonon

- 106 **ANDRÉ WOGENSCKY
VISTO DA BRUNO ZEVI**
ANDRÉ WOGENSCKY
SEEN BY BRUNO ZEVI

Nicoletta Trasi

- 114 **LUIGI MORETTI,
UNO DEGLI "ARCHITETTI DI ZEVI"**
LUIGI MORETTI,
ONE OF "ZEVI'S ARCHITECTS"

Roberta Lucente

- 124 **ZEVI E PELLEGRIN: UNA STORIA COMUNE**
ZEVI AND PELLEGRIN: A SHARED HISTORY

Maurizio Petrangeli

- 134 **BRUNO ZEVI
E NOI DEL GRUPPO METAMORPH.**
(GABRIELE DE GIORGI, ALESSANDRA MUNTONI,
MARCELLO PAZZAGLINI)
BRUNO ZEVI
AND THE METAMORPH GROUP. (GABRIELE DE GIORGI,
ALESSANDRA MUNTONI, MARCELLO PAZZAGLINI)

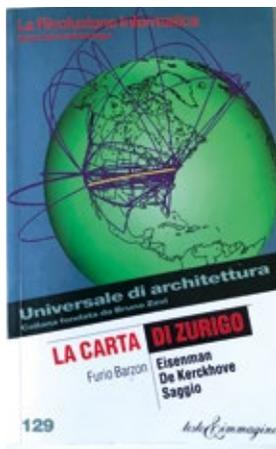
Gabriele De Giorgi



UNA EREDITÀ VIVA DI BRUNO ZEVI: LA RIVOLUZIONE INFORMATICA IN ARCHITETTURA

BRUNO ZEVI'S LIVING LEGACY: THE IT REVOLUTION IN ARCHITECTURE

di / by ANTONINO SAGGIO



▲ Furio Barzon, *La carta di Zurigo*, Eisenman De Kerckhove, Saggio, Testo&Immagine, 2003, copertina / cover

L La collana “La rivoluzione informatica in Architettura” è il contributo più forte che chi scrive è riuscito a dare al dibattito internazionale sull’architettura. È stata pubblicata in cinque lingue e dal 1998 al 2015 ha prodotto 38 libri su una tematica nuova e necessaria. Ha catalizzato l’interesse dei lettori e accompagnato la crescita di una generazione di architetti che ormai da molti anni ha un ruolo di primo piano nel dibattito dell’architettura: da Patrick Schumacher a Makoto Sei Watanabe da Kas Oosterhuis a Ben van Berkel. Questi architetti insieme a studiosi e docenti come Gerhard Schmitt, Derrick de Kerckhove il compianto Kari Jormakka vi hanno scritto ed hanno, insieme ad un elevato numero di più giovani studiosi, per esempio Luca Galofaro, Alicia Imperiale, Antonello Marotta diffuso ad un vasto pubblico diversi aspetti della rivoluzione informatica. Ma non sono orgoglioso tanto del contributo alla diffusione internazionale di una tematica storicamente rilevante, quanto del fatto che “La rivoluzione informatica in architettura” sia stato un progetto collaborativo, trasparente e coraggioso tra il grandissimo professore Bruno Zevi e il sottoscritto. La rivoluzione informatica è stata come si dice oggi un progetto “win-win”. Ha vinto Zevi, che ha accompagnato la nascita di un settore emergente; hanno vinto i lettori, che hanno seguito una nuova vicenda culturale; hanno vinto gli autori, in alcuni casi alla loro prima pubblicazione; hanno vinto gli editori, in Italia sino al 2004 la Testo&Immagine di Torino e successivamente EdilStampa di Roma e all’estero Birkhäuser di Basilea che ha creato un mercato internazionale

“The IT Revolution in Architecture” is the most significant contribution I have been able to offer to the international debate about architecture. Published in five languages between 1998 and 2015, the 38 books of the series explored a new and necessary subject. They catalyzed the interest of readers and supported the evolution of a generation of architects who have since played a key role in the architectural debate – from Patrick Schumacher to Makoto Sei Watanabe, from Kas Oosterhuis to Ben van Berkel. Along with academics and professors such as Gerhard Schmitt, Derrick de Kerckhove, and the late Kari Jormakka, these architects contributed to the series and, with a remarkable number of younger academics such as Luca Galofaro, Alicia Imperiale, Antonello Marotta, made several aspects of the Information Technology of the IT revolution accessible to a wide public of readers. “The IT Revolution in Architecture” was more than a contribution to the international popularization of a historically relevant subject. It was, and I am even prouder of this, a collaborative, transparent and bold project that I developed with the great professor Bruno Zevi. As we would say today, it was a “win-win” proposition. All the parties involved “won” – Zevi, who facilitated the birth of an emerging field; the readers, who followed the progress of a new cultural venture; the writers, some of whom were at their first experience in the editorial field; the Turin-based publishers Testo&Immagine until 2004, and later EdilStampa in Rome for the Italian market, and Birkhauser in Basel

florido sulla scia dell'emergente settore Informatica / Architettura, ed ha vinto anche chi scrive perché ha acquisito una visibilità internazionale.

Dal punto di vista di questo saggio, l'aspetto decisivo riguarda naturalmente l'approccio culturale alla collana negli aspetti che sviluppano una serie di principi ed idee che erano del tutto propri di Bruno Zevi. Siccome la collana si è protratta per più di quindici anni dopo la morte di Zevi, la sua presenza ha reso, fuori da ogni retorica, viva l'eredità culturale di Bruno Zevi. Cerchiamo ora di ripercorrere la struttura, le idee e la caratteristica della collana per affrontare nella parte finale alcune sue caratteristiche peculiari proprio in rapporto al pensiero zeviano.¹

Nascita della collana

L'idea della collana è del novembre del 1996. A quel tempo era stata pubblicata da alcuni mesi la monografia *Peter Eisenman. Trivellazioni nel futuro* e si stava completando quella su *Frank O. Gehry. Architetture residuali*. I libri erano collocati all'interno della collana Universale di Architettura che era rinata dopo una prima edizione a cura di Dedalo dal 1977 al 1985 ed era stampata dall'editore Testo&Immagine di Torino. Ero stato allievo del professor Zevi dal 1976 al 1979, avevo pubblicato i due libri sopra ricordati nella Universale di architettura Testo&Immagine e un libro su Pagano con Dedalo e anche diversi articoli nella rivista e intrattenevo con lui una fitta corrispondenza. I tascabili dell'Universale di Architettura, uscivano mensilmente anche in edicola, erano molto ben fatti tecnicamente con buona carta e foto a colori, avevano un prezzo contenuto e stavano animando il dibattito culturale italiano. Erano il frutto di una lunga e appassionata battaglia verso la comunicazione dell'architettura di Bruno Zevi che aveva sempre creduto nel potere dei tascabili, sin nei tre volumi che pubblicò con *Il Balcone* nel dopoguerra e che poi ripetutamente si adoperò nel tentativo di diffondere la cultura architettonica con numerose partecipazioni televisive e radiofoniche e con la stessa creazione di una

that created a thriving international market around the emerging IT/Architecture sector; and finally, myself, because it put me on the international map.

The main aspect from the point of view of this essay obviously concerns the series' cultural approach as it clearly took its cue from Bruno Zevi's principles and ideas. As the series kept on appearing for over fifteen years after Zevi's death, it was instrumental in keeping his legacy alive in a non-rhetorical way. I will try to summarize its structure, ideas and typical features in order to address, in the final part, some of its peculiar aspects precisely in relation with Zevi's thought.¹

How the series began

The idea for the series came up in November 1996. A few months earlier, I had published the monograph *Peter Eisenman. Trivellazioni nel futuro* and was about to complete *Frank O. Gehry. Architetture residuali*. The two books came out in the Universale di Architettura series, first published by Dedalo between 1977 and 1985 and later revived by the Turin-based publisher Testo&Immagine. After studying with Professor Zevi between 1976 and 1979, I wrote a book about Giuseppe Pagano for Dedalo besides the other two mentioned above, as well as several articles for the magazine "L'architettura. Cronache e storia", and in the meanwhile kept on corresponding with him. The pocketbooks of the Universale di Architettura series were available as monthly issues in newsstands at an affordable price, they were high-quality products printed on valuable paper with color photos and as such were successfully stimulating the Italian cultural debate. They were the result of a long and passionate battle for the popularization of architecture conducted by Bruno Zevi who unswervingly believed in the potential of pocketbooks ever since the three titles he had published with "Il Balcone" soon after the war. His frequent appearances in TV and radio broadcasts and even the creation of the private TV network Teleroma 56 equally testify to his commitment to the dissemination of architectural culture.



▲ Mirko Galli, Claudia Mühlhoff, *Terragni Virtuale*, Testo&Immagine, 1999, copertina Cover

▼ Gerhard Schmitt, *Information Architecture*, Testo&Immagine, 1998, copertina Cover



tecnici o manuali, ma con libri che aprissero un fronte di dibattito intellettuale.

Il programma editoriale i primi titoli e le strutture fondamentali della collana furono entusiasticamente accettate dall'editore, non esisteva ancora da nessuna parte al mondo un prodotto del genere. Riflettendo con ancora maggiore attenzione ebbi l'idea di proporre al professor Bruno Zevi che, invece di creare una collana autonoma con diverso formato e distribuzione, sarebbe stato meglio ospitare questa collana di Informatica all'interno della sua Universale di Architettura. La mia collana poteva così estendere l'onda del successo dei tascabili e contribuire a un "gioco di squadra" più ampio.

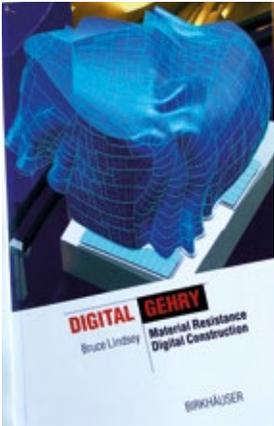
Il professor Bruno Zevi fece cinque cose importanti e decisive, che credo ben descrivano il suo modo di essere di agire e l'articolazione concreta del suo pensiero. Innanzitutto, accettò l'idea della nuova collana con grande entusiasmo. Scriveva il 14 febbraio 1997: "Caro Saggio, può procedere? Certo. Del resto, lei è il vero direttore di questo settore dell'Universale."² e un'altra volta ribadendo lo stesso concetto, scherzando come a volte gli piaceva fare: "Ambedue i titoli mi sembrano ottimi. Quindi, si proceda. Del resto, in materia, tu sei molto più competente di me. Io sono un seguace annuente." (15 marzo 1999). Iniziò poi con me un interessante ping-pong sul titolo, finché non fu deciso insieme questo nome "La rivoluzione Informatica": un'alzata di ingegno che senza di lui non ci sarebbe mai stata. Il battesimo è del 21 gennaio 1997. Infine, volle che il mio nome fosse accanto al suo in copertina. Un onore che Zevi ha concesso solo ad altri due studiosi nella sua lunghissima carriera: Paolo Portoghesi e Carmine Benincasa, ma mentre con i primi due i rapporti si sono certo incrinati, i nostri sono stati solidi e forti sino alla sua morte. Avevo l'abitudine di descrivere sempre al professor Zevi quello che intendevo fare, era una disciplina molto utile oltre ad un fatto formalmente importante. Ecco per esempio come gli raccontavo alcuni volumi nella prima mia lettera di programma del 9 gennaio 1997 «Sto procedendo con questi progetti-temi. 1. Come lavora lo Studio Eisenman, 2. Come lavora lo Studio Gehry (cioè: che impatto ha nell'ideazione il computer. I

another occasion, to make the same point in a joking way, as he sometimes would do, he wrote, "I like both titles very much. Therefore, you may proceed. After all, you are much more competent than I am on this matter. I am a consenting follower." (March 15, 1999). The interesting exchange about the title that ensued led us to agree on "The IT Revolution", a stroke of genius that would not have happened without him. The series was officially born on January 21, 1997. Finally, Zevi wanted my name close to his on the cover. An honor he only bestowed on two other academics in his very long career – Paolo Portoghesi and Carmine Benincasa, but, while his relationship with them certainly turned to the worse at a certain point, ours always remained strong and solid up until his death.

I always informed Professor Zevi about my intentions and progress – a very useful as well as formally important practice. For example, in the following excerpt from an early programmatic letter I wrote on January 9, 1997, I let him know about my ideas for some books in the series

"I am proceeding with the following projects-subjects. 1. How Eisenman's office works, 2 how Gehry's office works (particularly in terms of the impact of computer design on conception. We should commission the essays to architects who have worked in those firms) 3. How will IT and telematics affect buildings and more in general ARCHITECTURE? (A thorny issue we will try to develop and perhaps transform a little if nothing good comes out of it) 4. A book by "guru" Gerhard Schmitt (one of the leading world experts on IT and Architecture, and the former dean of ETH Zurich). I guess we should give him Carta bianca. I will get back to you as soon as I have more detailed programs and ideas. "

The first titles of the series appeared in March 1998. Others may be more qualified to assess their influence. In January 1999, Dr. Robert Steiger, Birkhäuser's senior editor, showed an interest in the English translation of the IT Revolution series. Work started in this direction with all the



▲ Bruce Lindsey, *Digital Gehry* in edizione inglese, Birkhäuser, 2001

Bruce Lindsey, *Digital Gehry* English edition, Birkhäuser, 2001

▼ Derrick de Kerckhove, *Die Architektur Der Intelligenz*, edizione tedesca, Birkhäuser 2002, copertina

Derrick de Kerckhove, *Die Architektur Der Intelligenz*, German edition, Birkhäuser 2002, Cover



saggi devono essere redatti da architetti che hanno lavorato negli studi) 3. Quali modificazioni possono avere gli edifici, ma soprattutto l'ARCHITETTURA, attraverso la presenza di informatica e telematica, (Tema difficile che vedremo di mettere a punto e forse trasformare un poco se non esce un buon succo) 4. Un libro del Guru Gerhard Schmitt (uno dei massimi esperti mondiali di Computer e Architettura, preside uscente del ETH Zurigo) a lui credo sia giusto dare carta bianca. Appena ho scalette e idee più dettagliate gliel comunicherò»

Le pubblicazioni iniziarono ad uscire nel marzo del 1998. Ad altri il compito di ricordarne l'influenza. Nel gennaio del 1999 il dr. Robert Steiger, senior editor di Birkhäuser manifestò interesse per la traduzione inglese della serie la Rivoluzione Informatica. Si cominciò a lavorare in questo senso e tutti i dettagli organizzativi furono decisi nel maggio del 1999. In particolare, il nome della collana diventò "The IT Revolution in Architecture" (Information Technology Revolution in Architecture), si cambiarono alcuni dettagli dei libri (come i titoli correnti e la localizzazione dell'indice) e si ridisegnò completamente la grafica della copertina che diventò molto asciutta. Le informazioni sulla collana furono inserite in un logo che fu localizzato nella quarta di copertina con il mio ruolo come editor e poi in una pagina speciale alla fine del libro con i volumi via via pubblicati.

La distribuzione dei libri in Inglese fu, grazie a Birkhäuser, molto buona.

I libri nascevano attraverso processi tra loro diversi. In alcuni casi avevo in mente un titolo e cercavo un autore che lo potesse sviluppare per esempio *Nati con il computer nuovi architetti americani* era per me un titolo necessario ed individuai i due architetti Christian Pongratz e Maria Rita Perbellini come validi autori, in altri casi il libro nasceva da un dialogo serrato tra gli interessi di un autore e una mia progressiva strutturazione del tema per esempio *Digital Eisenman* o *New Flatness*. In altri casi nasceva in un dialogo continuo tra l'autore e il sottoscritto come *Hyperarchitettura* di Luigi Prestinenza Puglisi oppure *Nuovi Ventri* di Maria Luisa Palumbo ma anche in molti

organizational details finalized by May 1999. In particular, the series' title became "The IT Revolution in Architecture" (Information Technology Revolution in Architecture), and there were other minor alterations to the books (such as the current titles and the placement of the index), while the cover design changed completely and became quite minimal. The details about the series went in a logo in the back cover where I appeared as the editor, while a final page included the list of titles gradually added to the series itself.

Birkhäuser made sure the English editions of the books had the best distribution. The books resulted from processes that differed from time to time. Sometimes I came up with a title first and then looked for a qualified writer to develop it. The book *Natural Born Caadesigners Young American Architects* – a subject I considered worth exploring – was one such case for which I found two architects, Christian Pongratz and Maria Rita Perbellini who fit the bill. In other cases, the book resulted from an intense discussion between a writer and his interests and my gradual development of a subject – for example, *Digital Eisenman* or *New Flatness*. In other cases, the book reflected a continuing dialogue between the writer and myself – for example, Luigi Prestinenza Puglisi's *Hyperarchitettura* or Maria Luisa Palumbo's *New wombs*, as well as many others. More rarely a writer submitted a book he or she had already prepared and structured. I would often write an Introduction both to illustrate the subject and to connect the book with the series and update our readers about the goals we had achieved and were working on.

The constant reliance on some of Zevi's methodological principles was key to the series' success. First of all, an idea of culture and therefore of architectural communication that reflected a whole set of concerns, starting with a skill for "cultural orientation". Secondly, a "communication skill" (based on a "multi-layered", straightforward and immediate writing style). Third, "a use of images" designed to convey concepts; and four, a "scientific" reliability free of philological pedantry

altri. Più raro è stato il caso di un autore che confezionava un libro già perfettamente pronto e strutturato. Spesso scrivevo una Prefazione sia come introduzione al volume sia per tenere insieme il dialogo complessivo sulla collana e indicare al lettore i nuovi obiettivi raggiunti e quelli su cui si stava lavorando.

Nella collana fu fondamentale il perpetuarsi di alcune impostazioni metodologiche di Zevi. Innanzitutto, una idea di cultura e quindi di pubblicistica di architettura che è molte cose insieme: innanzitutto è capacità di “orientamento culturale”, secondariamente è “capacità di comunicazione” (attraverso una scrittura diretta e veloce, “a molti strati”), terzo “l’uso delle immagini” per comunicare concetti, e quarto una attendibilità “scientifica” ma mai filologicamente pedante (al proposito inserii anche qui una sezione finale “Per approfondire” che metteva insieme la possibilità di inserire fonti bibliografiche commentate).

Questo approccio tipicamente zeviano incorporato nella collana era molto diverso rispetto ai libri esistenti. Ed era un prodotto diffuso in Italia e conosciuto nel mondo. Un piccolo miracolo italiano, impossibile da concepire senza la forza della lezione di Zevi.

Crisi e strumento

La collana *La rivoluzione informatica in architettura*, dal mio punto di vista anche se non ne parlai mai esplicitamente con Zevi, affondava in una sua definizione di Modernità, che avevo fatta mia e rilanciato a più riprese: la modernità risponde a una crisi e suscita un’estetica di rottura e di cambiamento. L’idea alla base della collana era che i cambiamenti del mondo legati all’avvento dell’informatica, dovevano spingere ad un cambio della propria visione e del proprio quadro disciplinare. In altre parole, usando una formula che da Baudrillard viaggiava anche in Zevi “come trasformare le crisi in valori”. Da questo punto di vista l’informatica era una “crisi” come è stato il cemento armato o l’avvento della fotografia e doveva condurre con un processo di comprensione e di invenzione ad

(the final section “Per approfondire” (“Further reading”) that offered commented bibliographic sources as an opportunity for exploration served this purpose). This typically Zevian approach applied to the series was quite unlike anything available in existing books. The series obtained a good success both in Italy and worldwide – a small Italian miracle that would have been impossible without the power of Zevi’s lesson.

Crisis and instrument

Even though I never discussed it openly with Zevi, I thought “The IT Revolution in Architecture” explicitly relied on a concept of modernity – according to which modernity responds to a crisis and generates an aesthetics of disruption and change – I had learned from him and relaunched repeatedly. The idea underlying the series was that the changes triggered by information technology in the world had necessarily to alter our vision and understanding of architecture. In other words, the question was “how to turn crises into values”, to use a statement that from Baudrillard migrated to Zevi. From this point of view, information technology was a “crisis” just like reinforced concrete or the emergence of photography had been crises in earlier times, and as such had to generate a new aesthetics via a process of understanding and invention. In short, the series used information technology as an instrument and not as a tool – it was a “challenge” that could start an exploration of its own deepest potentials that would necessarily result in a complete redefinition of architecture.

Concept of space

At the same time, the IT revolution in architecture also implies an expansion and a redefinition of the very concept of space. Zevi’s concept relied on the idea that interior space is the very essence of architecture (as he argued as early as 1948 in *Architecture as Space: How to Look at Architecture*) although it is itself a «void».

▼ Christian Pongratz, Maria Rita Perbellini, *Nati con il Computer*, edizione cinese, Prominence, 2002, copertina Cover



una nuova estetica. Insomma, l'informatica per la collana era uno strumento e non utensile, era una "sfida" per intraprendere un processo di ricerca sulle sue più insite potenzialità che non poteva non andare verso una completa ridefinizione dell'architettura.

La concezione di spazio

Ma la rivoluzione informatica in architettura comporta anche un allargamento ed una ridefinizione del concetto stesso di spazio. La concezione di Zevi era basata sull'idea che lo spazio interno fosse l'essenza dell'architettura (come è noto sin dal suo *Saper vedere l'architettura* del 1948) ma anche che questo spazio fosse un "vuoto". Certo, un vuoto che andava percepito dinamicamente e che andava vissuto con il corpo. Zevi conosce Cage, ha indetto un concorso sullo spazio einsteiniano e spesso ne ha parlato nei suoi editoriali, ma non c'è nessun punto in cui Zevi ribalti dalle fondamenta la concezione della fisica classica (appunto quella newtoniana che si basa su un concetto di spazio come "vuoto"). Einstein per esempio viene interpretato, all'interno della "Decomposizione quadri-dimensionale" non nella concezione che lo spazio è un pieno, che è composto da granuli, e questo spazio pieno determina gravitazione e accelerazioni e soprattutto come sosterrò progressivamente possa essere manipolato e progettato oggi attraverso l'informatica.

Negli anni ho capito infatti che il salto di paradigma legato all'informatica si basa anche sull'idea che lo spazio non è più un vuoto ma è assolutamente un pieno. È un pieno perché è saturo dei campi gravitazionali, delle onde elettromagnetiche, di quelle sonore di quelle radio di quelle wi-fi. In questo spazio tutto pieno, gli architetti della rivoluzione informatica, ricollocano l'architettura insieme a queste altre forze che possiamo attraverso l'interattività far diventare presenti in architettura. Forze che sono sì invisibili, ma che sono assolutamente manipolabili oggi e che possono reagire per creare una concezione di architettura basata sulle connessioni, sulle interrelazioni, sulla interattività sulla

A void that obviously requires a dynamic perception and bodily experience. Although Zevi was aware of Cage, promoted a competition about Einsteinian space and often discussed it in his editorials, in no way did he disavow the foundations of classical physics (or Newton's physics that relies on a concept of space as "void"). For example, he used "four-dimensional decomposition" rather than the concept of space as a solid made of particles to interpret Einstein. Solid space is responsible for gravitation and accelerations. More importantly, as I will gradually argue, we can now manipulate and design space with the help of information technology.

Indeed, over the years I realized that the paradigm shift resulting from information technology also relies on the idea that space is not empty but definitely solid because it is saturated with gravitational fields, as well as electro magnetic, sound, radio and wi-fi waves. In this definitely full space, the designers of the IT revolution reposition architecture along with these other forces that, through interactivity, may affect architecture itself. While invisible, these forces are definitely there and now prone to manipulation. They can react to create an understanding of architecture based on connections, interrelations, interactivity, and the ability to relate with them dense and new ways. In short, an architecture that now relies on the very concept of information as a raw material for a new concept of space and architecture³. One night, though, I found myself pondering. I read one more time the last passage Zevi wrote for publication. I urge you to read it too. I think Leonardo inspired Bruno Zevi with an insight of the new idea of space that architecture is now able to "capture". Diller and Scofidio's Blur, or Philip Rahm's atmospheric park were yet to come. I would like to discuss it with him. Wait, this is exactly what I am doing.

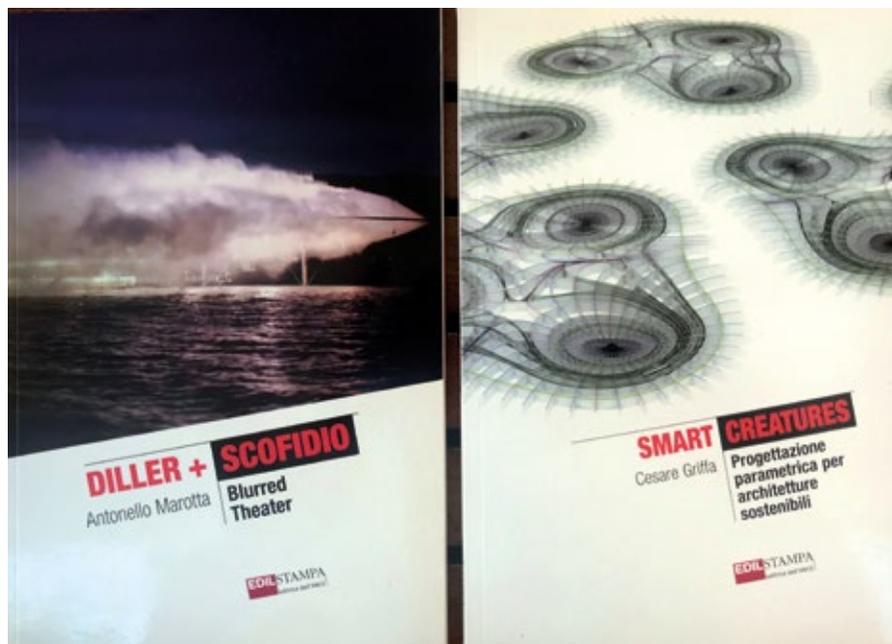
"In conclusion, Leonardo insisted on the need to consider fogs, mists, smudges, dawns, rains, awful weather, heat and the clouds, smells, stench and perfumes, dust, shadows and transparencies, soft and almost sweaty depths, fleeting evanescence. Now architecture

capacità di relazionarsi intelligentemente con un insieme di forze tutte presenti, anche se invisibili. Una architettura insomma basata sul concetto stesso di informazione, che diventa materia prima di una nuova concezione di spazio e di architettura³ Ma una notte ho pensato e ripensato. Ed ho riletto proprio l'ultima frase che Zevi ha scritto per essere pubblicata. Leggetela anche voi. A me pare che attraverso Leonardo, Bruno Zevi intuisse che esiste una nuova idea di spazio cui l'architettura era ormai attrezzata a "cappare". Era ancora da venire Blur di Diller e Scofidio, o il parco atmosferico di Philip Rahm. Mi piacerebbe parlarne insieme, anzi no, lo sto facendo.

«Ho finito. Leonardo insisteva sulla necessità di tener conto delle nebbie, delle foschie, delle sbavature, delle albe, delle piogge, del clima ingrato, del caldo e delle nuvole, degli odori, tanfi e profumi, della polvere, delle ombre e delle trasparenze, degli spessori soffici e quasi sudati, delle evanescenze fuggevoli. Adesso l'architettura è attrezzata per cappare tali valori.»⁴

Note

1. Per approfondire esiste una pagina da cui si accede a tutti i libri e alle varie edizioni www.arc1.uniroma1.it/saggio/IT/ La collana nasce dall'interesse di chi scrive per l'informatica iniziato nel 1984 al tempo del primo incarico di insegnamento a Carnegie-Mellon nel quadro dell'operatività di una rilevante personalità dell'informatica applicata all'architettura, il pioniere del BIM professore Charles - Chuck - Eastman. Nella pagina sopra citata ci sono diverse interviste su questi aspetti.
2. Bruno Zevi a A.S., Lettera del 14 gennaio 1997 in Archivio Saggio come tutti i brevi estratti dalla corrispondenza riportati in questo scritto. "È disponibile dal settembre 2006 l'inventario analitico dell'archivio, attraverso il quale è possibile accedere anche all'archivio epistolare che raccoglie la corrispondenza tra Bruno Zevi e architetti, urbanisti, storici, storici dell'arte, professori, studenti e amici" in www.FondazioneBrunoZevi.it Si rimanda al sito e alla attività della Fondazione presieduta da Adachiara Zevi per l'attività di conservazione, divulgazione e continuo sviluppo dell'opera e delle idee di Bruno Zevi. La corrispondenza in particolare è archiviata e catalogata in "Inventario dell'archivio Bruno Zevi" a cura di Vincenzo De Meo coordinamento scientifico Elisabetta Reale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archivistica per il Lazio cfr. www.fondazionebrunozevi.it/inventario_Zevi.pdf.
3. Non posso elaborare oltre e rimando a Antonino Saggio "Rappresentare l'invisibile? Information Technology, Spazio dell'informazione e nuove sfide per il progetto e la rappresentazione", *Disegnare idee immagini* n. 50 2015 (pp. 24-35).
4. Bruno Zevi, "Zevi: Architetti senza ideologie", "Corriere della sera", mercoledì 19 gennaio 2000. Si tratta del testo preparato per l'apertura del convegno "Architettura una risorsa della Modernizzazione" e che fu letto in quella occasione a otto giorni dalla morte.



is equipped to capture such values.”⁴

▲ Antonello Marotta, *Diller e Scofidio, Blurred Theater*, edizione inglese, EdilStampa, 2011; Cesare Griffa, *Smart Creatures Progettazione Parametrica per architetture sostenibili*, EdilStampa, Roma 2012, Copertine Covers

Notes

1. For more information about the series, its titles and various editions, see www.arc1.uniroma1.it/saggio/IT/. The series resulted from an interest in IT that I had developed in 1984 at the time of my first teaching assignment at Carnegie-Mellon when I came in touch with the activity of a remarkable proponent of IT applied to architecture, Professor Charles (Chuck) Eastman, the pioneer of BIM. The website includes several interviews about these issues.
2. Bruno Zevi to A.S., Letter of January 14, 1997, from Archivio Saggio like all the letters excerpted in this essay. "Since September 2006, an analytic inventory of the archive has granted access also to the archive of letters that includes the correspondence between Bruno Zevi and architects, urban planners, historians, art historians, professors, students, and friends", in www.FondazioneBrunoZevi.it. See this website and the activity of the Foundation chaired by Adachiara Zevi for its work of preservation, dissemination and constant development of Bruno Zevi's work and ideas. The correspondence in particular is preserved and catalogued in the "Inventory of the Bruno Zevi Archive" curated by Vincenzo De Meo with the scientific supervision of Elisabetta Reale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archivistica per il Lazio, see www.fondazionebrunozevi.it/inventario_Zevi.pdf.
3. For a more extensive exploration of this subject, see Antonino Saggio, "Rappresentare l'invisibile? Information Technology, Spazio dell'informazione e nuove sfide per il progetto e la rappresentazione", ["Representing the invisible? Information Technology, information space and new challenges for design and representation"], *Disegnare idee immagini* n. 50 2015 (pp. 24-35).
4. Bruno Zevi, "Zevi: Architetti senza ideologie", "Corriere della sera", Wednesday, January 19, 2000. This text, written by Zevi for the opening of the meeting "Architettura una risorsa della Modernizzazione", was read on that occasion, eight days after his death.

METAMORFOSI

QUADERNI DI ARCHITETTURA

Nuova serie, numero 05, novembre 2018
New series, number 05, november 2018

.....
a cura di / editor ALESSANDRA MUNTONI

Rivista fondata e diretta da

Established and directed by
Gabriele De Giorgi
Alessandra Muntoni
Marcello Pazzaglini

Direttore responsabile / Editor

Marcello Pazzaglini

Comitato scientifico / Scientific Board

Carlos Ferrater
Rudy Ricciotti
Kengo Kuma
Antonella Greco
Luigi Prestinenza Puglisi

Comitato di redazione / Editorial comitee

Rosalba Belibani
Roberta Lucente
Maurizio Petrangeli
Guendalina Salimei
Nicoletta Trasi

Corrispondenti per l'estero

Foreign countries corrispondents
Carles Llop, Barcellona
Maria Salerno, Parigi
Leone Spita, Giappone
Mario Ferrari, Londra
Emma Tagliacollo, est Europa

News

Maria Rita Intriери

Direttore creativo / Art director

Francesco Trovato

Impaginazione / Book design

Officina22

Traduzioni / Translations

Antonella Bergamin

Direzione e redazione operativa

Management and operative office
Viale delle Milizie 18,
00192 Roma
Tel/Fax +39 06 3214695
www.info@studio-metamorph.it

Editore / Publisher

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Corso Umberto I, 106
96100 Siracusa
www.letteraventidue.com

Stampa / Printing

Tipolitografia Priulla S.r.l.
Viale Regione Siciliana 6915, Palermo

Pubblicità, abbonamenti e distribuzione

Advertising, subscription, distribution
LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
+39.0931.090950
ufficio22@gmail.com

Acronimi - Abbreviazioni

ACS, Archivio Centrale dello Stato, Roma
ACS FLM, Archivio Centrale dello Stato,
Fondo Luigi Moretti
ACM, Archivio Carlo Melograni
AGB, Archivio Gabriele Milelli
AM, Archivio Metamorph
© Archivi N. Trasi, P. Misino, Archivi Nicoletta
Trasi, Paola Misino
APB, Archivio Piero Bottoni
ATM, Archivio Ufficio Tecnico di Milano
FBZ, Archivio Fondazione Bruno Zevi
ICODA, Istituto di Critica Operativa
dell'Architettura
IUAV, Istituto Universitario di Architettura di
Venezia
MiBACT, Ministero per i Beni e le attività
culturali

ISSN 1590-1394

ISBN 978-88-6242-339-7

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 13 del 9-2-2016

© 2018 LetteraVentidue Edizioni
© 2018 Associazione Metamorph

È vietata la riproduzione, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la
fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
Nel caso in cui fosse stato commesso qualche
errore o omissione riguardo ai copyrights
delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo
nella prossima ristampa.

No part of this magazine may be reproduced
or transmitted in any form or by any means,
including photocopying, even for internal or
educational use.

If it had been made mistakes or omissions
concerning the copyrights of the illustrations,
we will gladly fix it in the next reprint.

Gli autori sono a disposizione degli aventi
diritto per quelle immagini di cui non sia stato
possibile reperire la fonte o non sia stato
possibile comunicare.

The authors are ready to address any request
from entitled parties about images the source
of which they could not identify

Bruno Zevi ha avuto un ruolo determinante per la comprensione e la diffusione dell'architettura contemporanea. Nel centenario della sua nascita - in ideale connessione con le iniziative che la "Fondazione Bruno Zevi" sta organizzando in Italia e all'estero - "Metamorfosi, Q.d.A." dedica questo numero ad alcuni temi della sua battaglia culturale e didattica. L'obiettivo è quello di gettare un ponte tra quanto le generazioni successive hanno da lui assimilato, pur percorrendo diverse strade, e quanto delle sue intuizioni resta ancora vivo e utile per un diverso modo di fare architettura, legato ai temi sociali e alla ricerca di un nesso in evoluzione tra architettura, città e paesaggio.

Bruno Zevi played a crucial role in the understanding and propagation of contemporary architecture. On the centenary of his birth - in an ideal partnership with the initiatives the "Bruno Zevi Foundation" is promoting both in Italy and abroad - "Metamorfosi, Q.d.A." devotes this issue to some aspects of his cultural and educational battle. Its goal is to build a bridge between what the next generations learn from him, all while following different paths, and what still remains alive and useful of his insights for a different way of practicing architecture inspired by social issues and in the pursuit of an evolving link between architecture, city and landscape.

ISSN 1120-1394
ISSN 978-88-6242-139-7



9 788862 423397

€ 12
Copies in Italian